

**Pesanti condizioni di vita per larghe masse dopo trenta anni di governi della DC**

# Il voto al PCI per una migliore sicurezza sociale

**Siamo il paese dove si pagano i più elevati contributi sociali e dove si ricevono le più basse pensioni e le più scadenti prestazioni sanitarie.**

**Nel 1975 sono stati spesi per pensioni, assegni familiari, ecc. più di 17 mila miliardi. Eppure tutti conoscono quanto pesanti siano le condizioni di vita di milioni di pensionati.**

**Nel 1975 per la sanità pubblica sono stati spesi oltre 7 mila miliardi. Eppure tutti conoscono le lunghe attese negli ambulatori, le squallide corsie degli ospedali, l'aumento vertiginoso dei farmaci, le parcelle d'oro dei « baroni », l'elevato numero di incidenti nei luoghi di lavoro.**

**Nel 1975 per l'assistenza pubblica sono stati spesi 1.500 miliardi. Eppure tutti conoscono in quali arretrate condizioni vivono anziani, orfani e handicappati negli «istituti-ghetto», ospizi e cronici.**

## Maternità

**D**ENTRO i proclami in difesa del ruolo di « sposa e madre » della donna, la DC ha fatto in modo che si perdesse, in 30 anni di malgoverno, una continua « offesa alla maternità ».

L'Italia è, insieme al Portogallo, il paese europeo col più alto indice di mortalità perinatale. Su un milione di neonati 40 mila muoiono senza vedere la luce o nella prima settimana di vita. Altissima è ancora l'incidenza di mortalità infantile, soprattutto nelle regioni meridionali. Su ogni centomila nati muoiono inoltre ancora troppe madri: 51 nel nostro paese, rispetto alle 8 in Danimarca.

Sono dati impressionanti alla cui origine sono pesanti condizioni ambientali, assistenziali, di educazione sanitaria. Da una inchiesta dell'Iuam risulta che molte donne arrivano al parto senza essere mai state visitate da un ostetrico. In molti paesi del Sud si partorisce ancora in casa, in ambienti malsani.

Altre cause sociali di questi drammatici « primati » sono le inadatte alimentazioni, le infezioni batteriche, lo sfruttamento troppo a lungo protratto durante la gestazione. Da una recente indagine è risultato che il 64 per cento delle malformazioni congenite è attribuibile all'ambiente di lavoro ove opera la madre.

Ma il « disinteresse » dei governi DC per il problema della maternità è sottolineato anche dal fatto che non esiste un sistema di assistenza all'infanzia. A tutt'oggi esistono in Italia solo 100 nidi, con un rapporto di un nido per 3678 bambini. La legge sugli asili nido strappata dalle grandi lotte delle « masse femminili » prevedeva entro quest'anno la costruzione di 3000 asili nido. Ma la DC ha mortificato i bilanci degli enti locali, mettendoli in condizione di non poter operare in questo senso.

Anche per le scuole materne (per i bambini dai 3 ai 5 anni) la situazione è gravissima: solo il 32 per cento usufruisce di questo servizio e solo il 16 per cento ha il « privilegio » di frequentare scuole materne pubbliche.

Sono state le donne, con la loro accesa e combattiva, a fare della « maternità offesa » un terreno di grande mobilitazione, di lotta politica unitaria: c'è stata la battaglia per una legge giusta e valida, sull'aborto; si sta cominciando a costruire una rete di consultori (alla cui realizzazione hanno dato un contributo notevole le Regioni « rosse »); si è liquidato l'ONMI (il cui scioglimento era stato chiesto dal nostro partito sin dal lontano 1960); si è conquistata la legge sugli asili nido, che ora dovrà essere rifinanziata.

## Handicappati

**I** BAMBINI handicappati, affetti cioè da menomazioni fisiche, psichiche o sensoriali, sono in Italia circa tre milioni. Ogni anno ne nascono intorno ai trentamila: circa 120 mila sono spastici, 130 mila minorati nell'udito e nella vista. E' un problema enorme, nel quale sono drammaticamente coinvolte migliaia e migliaia di famiglie, spesso lasciate sole a vivere questo loro angoscioso problema. Indifferenza, inefficacia, spreco e danno sono state le caratteristiche dell'intervento dei governi dc in questo delicato settore della vita sociale.

La risposta che fino ad oggi è stata data alla questione degli handicappati è stata infatti quella del ghetto — ricoveri chiusi, scuole differenziali, istituzioni segreganti — grazie ai quali la società ha tentato di eliminare dal proprio seno lo stesso problema, ignorandolo completamente o considerandolo « questione a parte ».

Per superare l'attuale situazione di generale carenza sul problema degli handicappati il PCI chiede:

- una organica politica di tutela della salute di tutta l'infanzia, con particolare riguardo alla fase di prevenzione pre-natale, perinatale e di controllo della gestazione;
- l'attuazione di servizi socio-sanitari nei quali sia privilegiata la « maternità »;
- l'attuazione del servizio di medicina scolastica;
- l'abolizione delle scuole differenziali e speciali con l'inserimento dei bambini handicappati nelle scuole normali;
- l'affidamento dell'assistenza alle Regioni e agli enti locali, con la partecipazione e il controllo effettivo delle famiglie;
- la riassunzione, in definitiva, da parte di tutta la società di un problema che appunto appartiene a tutta la società.

## Anziani

**L'**ASSETTO sociale del nostro paese — ricordava il compagno Enrico Berlinguer in un comizio a pensionati — non si preoccupa di assicurare un livello tale di pensioni che possano garantire agli anziani una vecchiaia serena, dignitosa, civile, il rispetto pieno della loro personalità, l'adempimento del loro ruolo sociale.

La vecchiaia è oggi una condizione socialmente patologica: la vita media si allunga, il numero degli anziani diviene sempre più grande. In Italia su cento cittadini, 17 hanno superato i 60 anni, complessivamente essi sono oltre 9 milioni. Di questi il 64 per cento gode di pensioni minime (sulle 70 mila lire); l'11 per cento è al di sotto dello stesso minimo; ad usufruire di pensioni sufficienti per vivere dignitosamente è soltanto un 4 per cento degli anziani.

Ma accanto alla miseria ci sono sofferenze, emarginazione, mancanza di assistenza, abbandono affettivo. Si calcola che il 40 per cento dei pensionati vivono praticamente soli, mentre un terzo cerca di reinserirsi nel mondo produttivo, in condizioni di assoluta inferiorità contrattuale. Una gran parte finisce negli ospizi e nei cronici.

Se nuovi miglioramenti economici e normativi sono stati conquistati dai pensionati, il momento di pressione della loro battaglia non può rimanere isolato. Tutto il movimento democratico deve lottare (in questo saldandosi al problema dei pensionati) perché gli anziani possano vivere nella tranquillità e nella serenità.

Il PCI si batte affinché in nessun momento della sua vita l'anziano sia costretto a curvarsi, ad arrossire, a dolersi, a sentire pietà di se stesso o cercarsi negli altri per nutrirsi e vestirsi.

L'obiettivo deve essere perciò quello di garantire a tutti i cittadini anziani un livello delle pensioni e quei servizi sociali che diano loro la possibilità di essere, fino all'ultimo giorno, autosufficienti e indipendenti.

## CASI DI INFORTUNIO E DI MALATTIA PROFESSIONALE DENUNCIATI NEL 1974

<b>INDUSTRIA (A)</b>	<b>1.376.212</b>
di cui mortali	<b>3.102</b>
— malattie professionali	<b>72.112</b>
— silicosi e asbestosi	<b>30.779</b>
<b>AGRICOLTURA (B)</b>	<b>214.616</b>
di cui mortali	<b>1.056</b>
— malattie professionali	<b>113</b>
<b>IN COMPLESSO (A + B)</b>	<b>1.590.828</b>
di cui mortali	<b>4.158</b>

Ancora altissimo è il prezzo che le masse lavoratrici pagano ad una organizzazione del lavoro improntata al massimo profitto. Come mostra la tabella, 4 mila e 158 lavoratori hanno perso la vita nelle fabbriche o sui campi nel '74; gli incidenti, complessivamente, hanno sfiorato un milione e seicentomila. Sempre nel '74 sono stati denunciati oltre 100 mila casi di malattie professionali ma vi sono ogni anno altre decine di migliaia di lavoratori colpiti da malattie di origine lavorativa. La lotta operaia di questi ultimi anni ha posto l'obiettivo del controllo dell'ambiente di lavoro, che rifiutando il vecchio sistema del pagamento del disagio e del rischio, e superando lo stesso concetto di « malattia professionale » mira a conquistare una prevenzione reale, basata sul controllo e sulla eliminazione delle cause di malattia.

Misure queste che non affrontano tra l'altro il problema principale: l'eliminazione dal mercato dei farmaci inutili, che rappresentano una quota oltre un terzo del consumo totale. Solo un intervento che permetta la responsabilizzazione diretta dello Stato — nel quadro del servizio sanitario nazionale, cioè di un sistema che offra un'assistenza completa e qualificata a tutti i cittadini, come proposta dal PCI nella battaglia per la riforma sanitaria — può risolvere il problema dei farmaci, rendendo così compatibile il contenimento della spesa e la qualità delle prestazioni.

## Sanità

**LA** CRISI del sistema sanitario è drammatica. L'azione dei governi dc ha messo la sanità in balia di potenti gruppi, come l'industria farmaceutica, i corpi medici privilegiati, le case di cura privata. Tutto questo ha deformato il modello di intervento medico, portando i consumi a livelli insopportabili. Con il crescere della spesa sanitaria in termini speculativi, so-

no sempre più decaduti i livelli di salute. Il continuo rinvio della riforma, voluto dalla DC, è costato tanto al paese in termini economici e in termini di salute.

I comunisti da anni si battono per la riforma sanitaria: essi oggi chiedono nello scioglimento delle mutue e degli enti ospedalieri e nel trasferimento di tutti i poteri e i compiti sanitari alle Regioni e ai Comuni, perché realizzino un nuovo modello di intervento medico attraverso le unità locali dei servizi sociali e sanitari, aprendo nuovi spazi alla partecipazione popolare e all'intervento preventivo.

## Previdenza

**PER** la quasi totalità dei cittadini i salari previdenziali (pensioni, assegni familiari, indennità) sono bassi perché grosse fette del padronato evadono i contributi; ma anche per il fatto che la spesa è ingannata dalla molteplicità degli enti, dalle sperquazioni e dalla giungla creata per scopi di potere dalla DC. Sono stati mantenuti in vita decine di enti: sono stati accantonati oltre ottomila miliardi di capita-

lizzazioni: le pensioni non sono state unificate nei sistemi e nei periodi contributivi (c'è chi ha due o tre pensioni, magari tutte basse); il contributo statale va talvolta anche a chi non ne ha bisogno a scapito di chi ne avrebbe diritto. Vi sono zone e categorie dove la DC ha « venduto » le pensioni di invalidità per ottenere voti elettorali.

Il PCI porterà avanti la riforma di cui sono obiettivi: l'unificazione nell'INPS di tutti i contributi ed erogazioni per tutte le categorie; l'unificazione delle prestazioni economiche, cioè che significhi aumento dei minimi e attuazione effettiva del collegamento al salario professionale.

tuti, si aggiunge il risultato disumano della pratica di emarginazione e di segregazione. Un numero troppo alto di cittadini, bisognosi dell'aiuto della società, è stato ed è rinchiuso in brefotrofi, ospizi, cronici, istituti per handicappati.

Unica riforma possibile è quella dello scioglimento dell'attuale giungla di enti e dell'attribuzione dei compiti di assistenza alle Regioni e ai Comuni, cui devono essere devoluti i fondi che oggi si disperdono nelle casse degli enti inutili.

## Assistenza

**UNA** giungla di oltre 40 mila enti disipa annualmente ingentissime risorse per una assistenza che non assiste. E' stata la DC in nome di interessi speculativi, professionali e di clientele a volere questa intollerabile spreco, questa assurda proliferazione di « enti inutili ». Alla moltiplicazione di enti, si è aggiunto il dispendio di costi, per l'enorme numero di isti-



## Letti in corridoio

**S**IAMO all'ospedale San Camillo di Roma, il più grande ospedale della capitale. Qui, per avere una visita oculistica, occorre iniziare la fila alle 5 del mattino. Per poter essere ricoverati è necessario attendere anche ininterrottamente per settimane. Ma il problema non è soltanto quello di una carenza di

strutture o di insufficienza dei posti letto. Oggi come oggi, l'ospedale è l'emblema vistoso del disservizio sanitario nazionale. Nell'immediato occorrerà affrontare, tra l'altro, i tanti problemi di questa struttura: i tempi troppo lunghi di degenza e di accertamento e analisi, la carenza e dequali-

ficazione del personale paramedico, la scarsa selettività al momento dell'accettazione (perché mancano i pollambulatori). Un ospedale rinnovato dovrà essere centro di ricerca e di aggiornamento, in cui i medici potranno esercitare appieno e con efficacia il loro ruolo sociale.

## Farmaci

**LA** SPESA farmaceutica è una delle responsabilità principali del collasso dell'assistenza sanitaria. Il suo tasso di incremento è in Italia tra i più elevati dell'area occidentale, mentre i consumi dei farmaci sono tra i più dequalificati registrando un'altra percentuale di prodotti inutili o addirittura dannosi.

Qualche cifra. Nel 1975 le ditte farmaceutiche hanno inviato ai medici 16 milioni e 850 mila stampati propagandistici; hanno consegnato 135 milioni di campioni gratuiti di medicinali; hanno fatto stampare su periodici 292 milioni di inserti pubblicitari.

Tutte iniziative, come si vede, promozionali che, in aggiunta ad oltre 21 milioni di visite dei propagandisti ai medici, sono costate alle aziende (e quindi al consumatore) la bella cifra di 200 miliardi circa. Le stesse aziende vanno ora chiedendo indiscriminatamente aumenti dei prezzi con la minaccia addirittura, in termini di ricatto, di ritirare dal commercio prodotti delicati ed essenziali (perfino plasma sanguigno e, come si ricorderà, specialità antiipertensive).

Di fronte a tutto questo, la risposta del governo è ancora una volta quella di assediare l'industria con provvedimenti apparentemente meno impopolari, quali l'introduzione di una quota a carico dell'assistito su ogni farmaco prescritto dalla mutua, nonché l'abolizione dello sconto del 19 per cento sulle prescrizioni mutualistiche, con conseguente addebito a carico dello Stato, cioè in ultima analisi del cittadino.

## La nostra lotta

**S**ONO state le grandi lotte operaie degli ultimi anni a mettere sotto accusa il sistema e l'organizzazione sanitaria del nostro paese. Dalle esperienze d'avanguardia sulla pochezza dei reparti, la nuova domanda di salute ha investito successivamente larghi strati di popolazione, tecnici, insegnanti, studenti e medici, e si è estesa nel territorio.

Così, è stato messo in crisi il vecchio modello di medicina esclusivamente diagnostica e terapeutica e si è fatta avanti l'esigenza di un nuovo modello che poggi sulla prevenzione, cura e riabilitazione, l'esigenza di una medicina autenticamente sociale.

Sociale perché più umana e non alienante. In questo senso, sono andate cadendo vecchie barriere, ideologie di marca reazionaria. Il movimento ha posto con forza il rifiuto della segregazione del « pazzo », della condanna del « drozzato », dell'emarginazione dell'handicappato. Alla esclusione del « diverso », alla sua « psichiatizzazione » e « medicalizzazione », si è contrapposta così la richiesta di un suo inserimento e di un recupero alla e nella società.

Grande è stato poi il contributo delle masse femminili per un diverso assetto della sanità e dell'assistenza. Con la battaglia sull'aborto, le donne hanno avanzato con forza il tema della maternità libera e consapevole: sono state loro le protagoniste della lotta per conquistare i consultori (che non siano meri dispensatori di « pillole »), ma centri di educazione sessuale, per conquistare gli asili nido, le scuole materne.

Sono stati i partiti del movimento operaio, i sindacati unitari e, a

livello territoriale, le Regioni e gli enti locali amministrati dalle sinistre, a raccogliere il senso globale di così larghe spinte e a concretizzare in atti legislativi e in iniziative di base il bisogno di una vita, fisica e sociale, qualitativamente diversa.

Vogliamo ricordare alcune tappe in questo cammino, gli obiettivi raggiunti e quelli ancora da conquistare:

- 1) grazie all'apporto decisivo del PCI, il Parlamento ha votato negli ultimi tempi la legge che istituisce i consultori e quella sugli asili nido; la liquidazione del carrozzone dell'ONMI; la legge sulla droga, che segna in una materia così scottante un punto di svolta importante;
- 2) grazie all'apporto decisivo del PCI, le amministrazioni locali di sinistra e democratiche, nuove e significative esperienze si sono realizzate in campo psichiatrico. Ad Arezzo, Perugia, Trieste e in altre città, gli ospedali psichiatrici hanno perduto il loro tetto segno di strumenti segreganti e di violenza e sono stati trasformati in istituzioni « aperte ». Gli enti locali di sinistra sono stati in prima fila nella creazione di asili nido e consultori.

Così che di nuovo è emerso nelle lotte e nei paesi, rende conto dunque della « inevitabilità » della riforma sanitaria: i tasselli dovranno comporsi — imprescindibilmente — in un mosaico compiuto. Anche la scadenza elettorale è un momento, e importante, di questa battaglia. L'obiettivo è sconfiggere quelle forze reazionarie e conservatrici della DC che, per trent'anni, hanno voluto ottusamente « evitare il nuovo ».

**Vota  
PCI**

